

IL COMMENTO

di SANDRO ROGARI

LA DESTRA
CHE NON C'È

SULLE VALUTAZIONI post elettorali gravano due errori e un travisamento. Il primo errore è fare di queste elezioni un test nazionale. Non è fondato per tanti motivi. Perché la partita si è giocata solo in sette regioni. Perché i leader e le beghe locali modificano in modo sostanziale il voto tendenziale, anche con liste civiche o ad personam. E perché le elezioni regionali favoriscono le liste a forte valenza territoriale. Le opposizioni, tutte, quelle fuori e quelle dentro il Pd, sapevano in partenza che le liste Pd sarebbero state in affanno e hanno nazionalizzato la competizione. E Renzi è caduto nella trappola. Il secondo errore è esaltare la (presunta) vittoria di M5S. Questa non la capisco proprio. I grillini hanno perso su tutte le elezioni precedenti, quelle nazionali e quelle europee. È vero che ora sono presenti nei consigli regionali e dispongono di un canale in più di comunicazione. Vedremo come lo sapranno usare. Ma per ora il neo grillismo dei talk show ha prodotto una quota aggiunta di astensione da parte di chi li avrebbe votati e si è ritratto, disgustato dai puri che non sono più puri.

IL TRAVISAMENTO riguarda la Lega e la sua vittoria. Nulla questo che ci sia e che Forza Italia sia stata doppiata. Ma solo nelle regioni del centro nord e solo come conseguenza della crisi della sua leadership. A destra i flussi di voto sono chiari. Salvini intercetta solo una quota di voti in uscita di Forza Italia con una campagna focalizzata su due punti: anti immigrazione e anti legge Fornero. Il primo tema piace alla destra più dura; il secondo è trasversale. Poi c'è un po' di sale anti euro che condisce il tutto e che serve per fare voti e ampliare i ranghi della rappresentanza. Ma non porta a risultati concreti in prospettiva nazionale. Una quota di elettori di Forza Italia si è ritirata nell'astensione pur di non votare Salvini. Il significato è semplice: c'è un'enorme riserva di voti pronti a confluire su un partito di centrodestra purché moderato e soprattutto unito. Infine i rapporti di forza tra Lega e FI. Nelle due regioni meridionali ove si è votato la Lega si è scontrata col completo fallimento. Qui le praterie sono tutte aperte per gli eredi di Berlusconi. Sempre che ci siano e che sappiano fare sistema.

sandrorogari@alice.it

Salvini vuole lo scettro: tocca a me
Berlusconi in manovra al centro

Il leader del Carroccio: in Europa Forza Italia ha posizioni renziane

Antonella Coppari
ROMA

PER ORA li unisce solo la passione per Milan, il resto li divide. Perché Salvini non ci sta a smezzare lo scettro con Berlusconi: «Si votasse adesso, la Lega si presenterebbe da sola». Vuole comandare lui («sceglano gli italiani chi deve guidare») tanto da mettere le mani avanti sostenendo che in Europa Forza Italia ha posizioni troppo renziane. Se questa dovesse essere la posizione futura non ci sarebbe storia. Ma nello stesso campo del Carroccio qualcuno dice che c'è tanto tempo per mettersi d'accordo. E quello su cui conta il Cavaliere, tutt'altro che euforico per i risultati del voto ma convinto d'essere scampato a una brutta morte. Cerca di vedere il bicchiere mezzo pieno e nutre qualche speranza di rifarsi in futuro. Soprattutto perché – ragiona – le elezioni hanno dato qualche segnale di difficoltà del premier, destinato per lui a logorarsi in fretta.

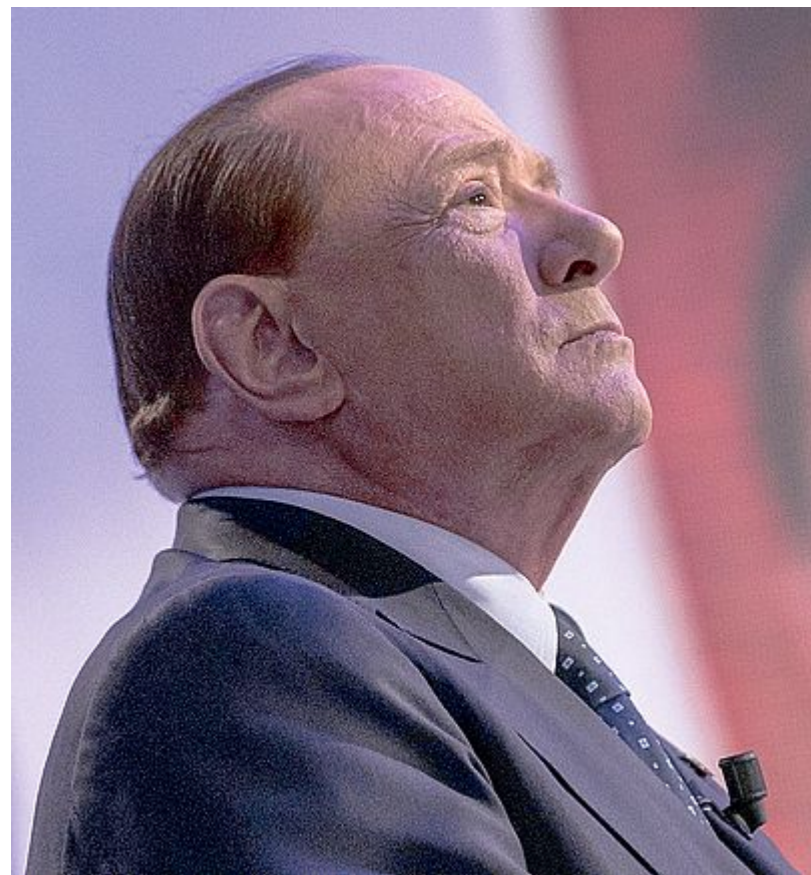
NESSUNA voglia di fare una riedizione del Nazareno: anzi, l'intenzione del leader FI è affilare le armi dove il governo è più in difficoltà, ovvero nell'Aula di Palazzo Madama. Gli irriducibili immaginano che già sulla riforma della scuola potranno emergere le contraddizioni del Pd: Brunetta, per dire, pensa che Renzi sarà costretto a rivedere punti qualificanti della legge pur di non essere travolto e tornare alle urne con il sistema proporzionale, in vigore fino al primo luglio 2016. In questo quadro, interesse suscitano i movimenti dell'area centrista dove certe dichiarazioni di Quagliariello al *Mattino* hanno creato un pandemonio: «O si rimette mano alla legge elettorale in modo da garantire la sopravvivenza dei singoli

partiti – il succo – oppure ognuno deve sentirsi libero del proprio destino». Suona strano, visto che gli alfaniani hanno votato l'Italicum: comunque sia, per il coordinatore di Area popolare l'alternativa sarebbe quella di costruire con Berlusconi un centrodestra capace di contrapporsi sia a Renzi sia a Salvini. Contrarissimo Alfano: «Restiamo al governo fino al referendum sulle riforme». In disaccordo anche la ministra Lorenzin, Cicchitto e altri esponenti Ncd. Ma non è solo Quagliariello a temere d'esser spremuto da Renzi nei prossimi due anni e poi non essere ricandidato: Nunzia De Girolamo, per fare un nome, morde il freno e invoca un «chiarimento». Da tempo è data in

I REPUBBLICANI

Tensione in Ncd: De Girolamo fonda i Repubblicani e si riavvicina agli Azzurri

avvicinamento a FI e l'associazione «Repubblicani», cui ha dato vita con l'ex capogruppo leghista Reguzzoni (ieri il battesimo a Milano, cui lei non ha partecipato per un'indisposizione) pare un modo felpato per rientrare nel mondo azzurro. Si narra che l'ex premier non sia contento dello «scippo» del nome che voleva dare al *rassemblement* dei moderati, ma fa buon viso a cattiva sorte, determinato a «unire» il più possibile le forze. Ecco perché chiamerà ad uno ad uno non solo i senatori Ncd ma anche quelli di Fi: vuole rimpicciolire la maggioranza di Renzi, ma deve stare attento a non perdere pezzi. Non tutti i fittiani hanno deciso di mollare la base e anche fra i verdiniani il dibattito è aperto tra chi vuole restare, malgrado i ceffoni. E chi invece punta ad andarsene.



Alfano

«Per vocazione siamo di centrodestra, alternativi al Pd, ma vogliamo restare al governo per completare il percorso di riforme. Dopo il referendum costituzionale valuteremo e decideremo» Così Angelino, leader Ncd e ministro dell'Interno



Storace

Francesco Storace (La Destra) analizza il voto: «Spicca il risultato di FdI nei disastri annunciati del centrodestra. La coerenza contro il renzismo premia: Giorgia Meloni è più forte della cosiddetta Area Popolare di Alfano»

L'INTERVISTA L'ESPONENTE DI NCD: SAREBBE DELETERIO FINIRE IN UN CENTRODESTRA A GUIDA LEGHISTA

Cicchitto: «Rafforziamo l'alleanza con Renzi»

ROMA

«**DOBBIAMO** restare al nostro posto». Cicchitto è convinto che l'alleanza con Renzi debba diventare stabile: «Non vedo un solo motivo valido per cui dobbiamo rompere con il governo», dice uno dei fondatori di Ncd.

Niente coalizione dei moderati con Berlusconi?

«Sarebbe un tragico errore: finiremo in un centrodestra a guida leghista, da cui mi sento distante anni luce. Queste regionali hanno incoronato Salvini, dimostrando che il declino di FI è inesorabile».

Anche per voi le elezioni non sono state un successo.

«Abbiamo tenuto le posizioni delle Europee. Ma questo non cambia le cose: con Salvini non ci sono le con-



PROTAGONISTA Fabrizio Cicchitto (Newpress)

dizioni per collaborare che ci sono, invece, con Renzi. Dalla scuola al Jobs act il governo ha fatto significative riforme di centrodestra».

Siete un topolino contro un mammut. Come sopravvivete alla forza di Renzi?

«Intanto, i problemi nel suo partito lo costringono a fare i conti con noi. Si gioca il futuro suo e del Paese: deve capire che continuare con battaglie istituzionali e non puntare su quelle sostanziali è rischioso. Il nostro ruolo deve essere di pungolo: quello che facevano Psi e Pri nella fase migliore della Prima Repubblica».

In concreto: che cosa volete?

«Una rivisitazione del programma sulla politica europea – per cui bisogna puntare sulla crescita e cambiare le linee guida sull'immigrazione – e su quella economica. Dobbiamo batterci perché si realizzino profondi tagli alla spesa pubblica, in primo luogo alle partecipate di Regioni e Comuni, in modo da ridurre la pressione fiscale sulle imprese, e dare ossigeno al Paese».

Ncd finirà per spaccarsi?

«Mi sembra una follia. Un altro conto è un serio dibattito che riguarda il presente e il futuro, ma non il passato che è Berlusconi».

Sarà Renzi il vostro leader?

«Lo escludo. Ma escludo pure che, primarie o non primarie, possa essere Salvini. Ora facciamo una scelta per l'immediato, poi esamineremo in corso d'opera le conseguenze di questa scelta».

Tipo: condannarsi all'irrelevanza? Con l'Italicum, al ballottaggio vanno i primi due partiti.

«Da qui a tre anni tutto può succedere. Intanto, cerchiamo di aggregare le forze di centro su quei contenuti. Poi si vede».

Antonella Coppari